

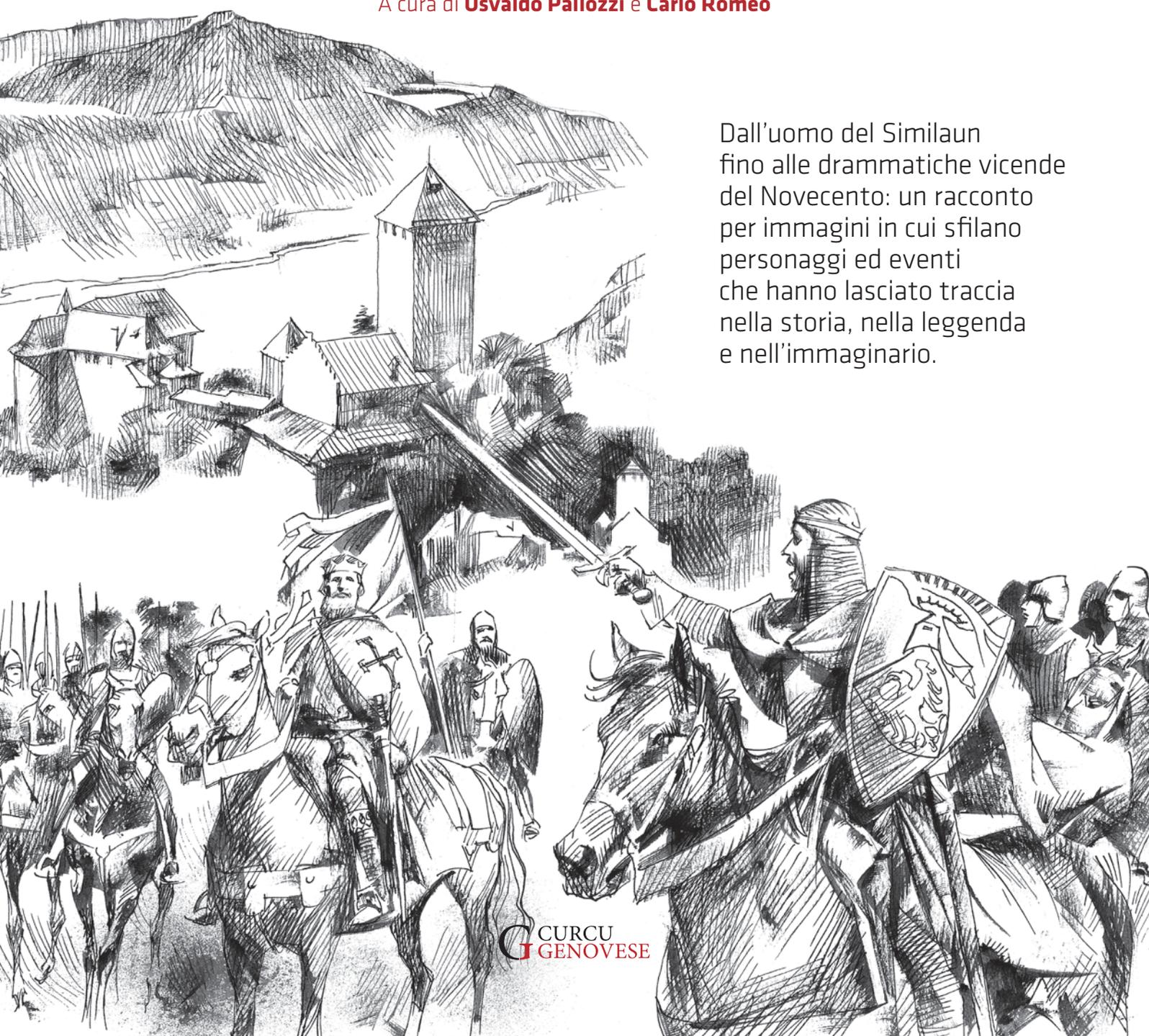
LA TERRA FRA I MONTI

ALTO ADIGE: una storia illustrata

nelle tavole di **Giorgio Trevisan**

A cura di **Oswaldo Pallozzi e Carlo Romeo**

Dall'uomo del Similaun fino alle drammatiche vicende del Novecento: un racconto per immagini in cui sfilano personaggi ed eventi che hanno lasciato traccia nella storia, nella leggenda e nell'immaginario.



La realizzazione di quest'opera è stata resa possibile grazie al sostegno di:
Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige - Ripartizione Cultura Italiana

Si ringrazia per la collaborazione la
Biblioteca provinciale "Claudia Augusta" di Bolzano

2020

Tutti i diritti riservati

© by Athesia Buch Srl, Bolzano

Illustrazioni di Giorgio Trevisan

Testi di Osvaldo Pallozzi e Carlo Romeo
con un'appendice di Luca Pozza

Design e layout: Athesia-Tappeiner Verlag

Stampa: Athesia Druck, Bolzano

ISBN 978-88-6876-269-8

www.athesia-tappeiner.com

casa.editrice@athesia.it

LA TERRA FRA I MONTI

ALTO ADIGE: una storia illustrata

nelle tavole di **Giorgio Trevisan**

A cura di **Oswaldo Pallozzi** e **Carlo Romeo**

C'era una volta

una rivista...

Era l'anno 1978 quando vide la luce «Pagine di Ecologia», la rivista quadrimestrale ideata e curata direttamente dalla Ripartizione X – Istruzione e Cultura in lingua italiana della Provincia Autonoma di Bolzano, destinata a tutti gli studenti delle scuole medie inferiori (e successivamente anche delle superiori e degli istituti professionali). Lo scopo che ci eravamo proposti era di sensibilizzare i giovani alle tematiche ambientali, già allora di crescente attualità. Alla composizione della rivista collaborarono con propri articoli ed elaborati vari – sempre forniti gratuitamente – ecologisti, naturalisti, scrittori, esperti e autorevoli studiosi operanti in campo sia regionale che nazionale.

Stabilito così un canale comunicativo periodico con gli studenti, la direzione della rivista decise di avvalersi dello stesso sussidio didattico di educazione ambientale al fine di promuovere anche altre iniziative di indubbia valenza culturale, nell'accezione più ampia del termine.

Le leggende delle Dolomiti. Si rivolse l'attenzione dapprima ai miti e alle leggende ladine, purtroppo poco conosciute negli ambienti di lingua italiana della provincia. Nell'intento di accostare i giovani a questo mondo della tradizione locale, si scelsero per la pubblicazione alcune fra le più celebri leggende dolomitiche. Per la loro narrazione sulla rivista si adottò il linguaggio del fumetto, grazie alla collaborazione offerta per le illustrazioni da Giorgio Trevisan, artista originario di Merano, trasferitosi prima a Milano e di lì ad Este, ove negli anni si affermò come uno dei più importanti illustratori europei. Furono infine undici le leggende dolomitiche ospitate su altrettanti numeri della rivista.

Alto Adige Südtirol. La terra fra i monti. Considerato il favore con cui erano state accolte le tavole di Trevisan sulle storie del mondo dolomitico, la rivista si pose l'obiettivo di narrare – sempre attraverso le immagini del fumetto – la storia dell'Alto Adige dalla preistoria ai giorni nostri. Progetto questo sicuramente più ambizioso, che parve tuttavia realistico affrontare dopo che per comporre i testi si dichiarò disponibile Carlo Romeo, giovane e stimato storico emergente di Bolzano. Le puntate della storia a fumetti che – inutile dirlo – riscosero grande successo fra i lettori, apparvero su otto numeri della rivista dall'inverno 1992 alla primavera 1995 e vennero infine raccolte e pubblicate in un unico fascicolo fuori commercio nel giugno 1995, data in cui “Pagine di Ecologia” cessò le pubblicazioni.

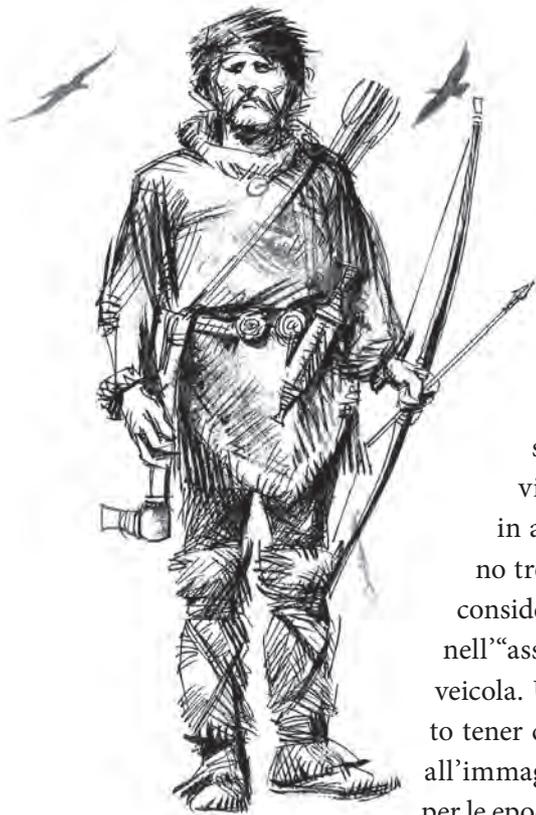
Osvaldo Pallozzi

Il racconto illustrato di una “terra fra i monti”

“Terra fra i monti” (*inter montes* o *in montanis*) era una delle diverse e vaghe espressioni con cui nei documenti medievali veniva indicato il territorio dell’arco alpino centrale che approssimativamente gravitava intorno alle valli dell’Adige, dell’Isarco e dell’Inn e che in seguito avrebbe coinciso con l’area trentino-tirolese. Il focus del presente racconto illustrato è rivolto a una porzione di esso, quella compresa geograficamente tra la cosiddetta “chiusa di Salorno” e il passo del Brennero e che oggi coincide amministrativamente con la provincia di Bolzano (Alto Adige-Südtirol). Le diverse denominazioni che lungo i secoli sono state attribuite a un territorio – soprattutto in situazioni di contesa nazionale e linguistica – rivelano tracce dei diversi progetti e contesti politici e culturali di cui esso è stato di volta in volta fatto oggetto. Almeno a partire dall’età moderna, sono stati tanti i nomi, ufficiali e ufficiosi, sotto cui è stato compreso, in tutto o in parte, questo territorio: “terra all’Adige”, “Tirolo”, “Contea principesca del Tirolo”, “Baviera meridionale”, “Dipartimento dell’Alto Adige”, “Deutsch-Südtirol” (per distinguerlo dal “Welsch-Südtirol” ovvero il Trentino), “Venezia Tridentina” e così via.

Nomi a parte, l’aspetto che comunque ha maggiormente caratterizzato fin dai tempi antichi la storia di questa terra è la sua posizione di cerniera tra Nord e Sud dell’Europa. Attraverso i suoi valichi e le sue valli sono stati possibili sin dalla preistoria scambi, influenze e incontri tra culture e civiltà anche assai lontane tra loro. Soprattutto di questi intrecci è fatta la sua “piccola storia”, in cui inevitabilmente si sono riflessi gli avvenimenti della “grande storia”.

Quasi trent’anni fa accettai volentieri l’invito di Osvaldo Pallozzi a partecipare al progetto di un racconto illustrato della storia dell’Alto Adige-Südtirol, ideato per la rivista «Pagine di ecologia», il quadrimestrale dell’Assessorato alla Cultura in lingua italiana che si rivolgeva soprattutto alle scuole. Non pochi erano i problemi che poneva questa tipologia di rappresentazione. In primo luogo il racconto, anche se focalizzato sull’attuale provincia di Bolzano, non avrebbe potuto prescindere dai necessari riferimenti alla circostante area trentino-tirolese. Occorreva inoltre procedere a una mirata selezione di temi, vicende e contenuti al fine di privilegiare tra i più rappresentativi quelli che meglio si sarebbero adattati al linguaggio dell’illustrazione. Non si trattava, infatti, né di un compendio né di un lavoro di divulgazione storica in senso tradizionale. Il linguaggio della narrazione illustrata e dei “fumetti” ha le



sue esigenze e i suoi codici comunicativi. Fenomeni, vicende, sviluppi devono necessariamente tradursi in azioni, fatti, oggetti e personaggi. Con questi devono trovare un equilibrio (e in spazi minimi) tutte quelle considerazioni e informazioni che non possono esprimersi nell'“assolutezza” dell'immagine e del significato che essa veicola. Un racconto di questo tipo, inoltre, avrebbe dovuto tener conto anche della tradizione iconografica associata all'immaginario su questa terra. E d'altro canto, soprattutto per le epoche più lontane, le biografie romanzate, gli aneddoti leggendari, la tradizione iconografica sedimentatasi nei secoli

non sono stati soltanto un veicolo di ricezione della storia di un territorio, ma in molti casi hanno prodotto un immaginario che a sua volta è diventato parte integrante (qualcuno dice addirittura “motore”) della storia.

La realizzazione di questo complesso equilibrio fu enormemente facilitata dalla grande professionalità e “maestria” dell'artista che si era reso disponibile per le tavole: Giorgio Trevisan, uno dei grandi nomi dell'illustrazione e del fumetto in Italia e in Europa, capace di alternare nel suo duttile segno i registri più vari, da quello epico-leggendario a quello realistico e didattico.





Le tavole, uscite in nove puntate dall'inverno 1992 alla primavera del 1995, si concludevano con l'ultimo importante snodo istituzionale della storia contemporanea altoatesina: il raggiungimento della seconda autonomia. Da allora la storia, "grande" e "piccola", non si è certo fermata e sono tante le vicende e gli sviluppi significativi che si sono registrati in ogni campo. Basti qualche esempio. "Personalizzando" attraverso figure dominanti della politica locale, al lungo periodo di Silvius Magnago, che ha incarnato il tormentato cammino dell'autonomia fino e ben oltre il "Pacchetto", è succeduta l'altrettanto lunga "era" di Luis Durnwalder (1989-2013), caratterizzata dall'ampliamento delle competenze

e dal consolidamento economico-finanziario e rappresentativo dell'autonomia provinciale. Nel 1998, con l'entrata in vigore dei trattati di Schengen sulla libera circolazione, anche il confine del Brennero ha subito una ridefinizione (e un'attenuazione) delle sue funzioni e del suo ruolo, anche simbolico. Gli sviluppi dell'integrazione europea (si pensi all'introduzione della moneta unica nel 2002) e il crescente peso delle direttive dell'UE hanno inciso in profondità non solo nelle politiche degli Stati membri ma anche in quelle delle regioni. Alla "classica" interlocuzione Roma-Bolzano, si è aggiunta la "voce" di Bruxelles. Da una ventina d'anni ha preso le mosse, inoltre, la collaborazione transfrontaliera che ha portato nel 2011 alla nascita del GECT (Euroregione) Trentino-Tirolo-Alto Adige/Südtirol.

Notevoli sono stati negli ultimi decenni anche i cambiamenti nell'economia, ad esempio il declino della grande e l'incremento della piccola e media industria, il consolidamento dei poli industriali "periferici", la vera e propria "esplosione" del settore turistico e dei servizi, le innovazioni in campo agricolo e zootecnico. Altre metamorfosi hanno





riguardato la struttura sociale e demografica, la cultura (musei provinciali e università di Bolzano), il discorso pubblico (ad esempio la storicizzazione di monumenti e simboli dei totalitarismi) e in generale i temi di stringente attualità: welfare, immigrazione e politiche di accoglienza, emergenze ambientali e sostenibilità dello sviluppo soprattutto turistico, plurilinguismo in ambito scolastico, senza dimenticare il ciclico riapparire di questioni capaci di riaccendere la tensione tra i gruppi linguistici.

Ciononostante, pur in un quadro sempre più “globalizzato” di sviluppi e problematiche, anche a distanza di quasi trent’anni mi sembrano rimanere validi gli assunti principali di questo racconto di forma così particolare. Grazie al fascino delle illustrazioni di Giorgio Trevisan, esso vuole rappresentare, oggi come allora, uno spunto, un invito a coltivare e approfondire la conoscenza di questa “terra-ponte” per vocazione, tesa a un continuo sforzo di mediazione tra lingue, popolazioni, tradizione e innovazione.

Carlo Romeo
Bolzano, agosto 2020

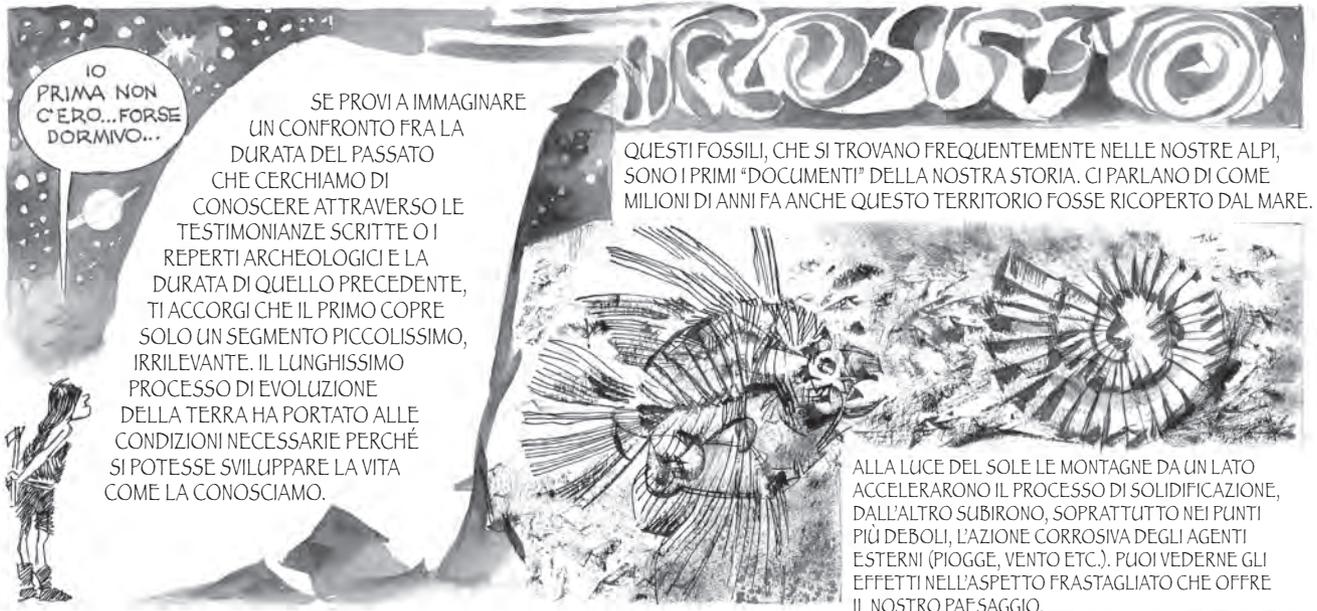


Dalla preistoria ai Romani	15
<i>La preistoria. L'uomo del Similaun.</i>	
<i>L'età del Ferro. I "misteriosi" Reti. La spedizione di Druso.</i>	
<i>La romanizzazione. La via Claudia Augusta.</i>	
Il Cristianesimo e l'alto medioevo	23
<i>La diffusione del cristianesimo.</i>	
<i>La caduta dell'impero romano d'Occidente e le migrazioni dei popoli.</i>	
<i>Longobardi, Bavari e Franchi.</i>	
La nascita della contea del Tirolo	31
<i>La "via degli imperatori". I principi vescovi di Trento e Bressanone.</i>	
<i>L'ascesa dei Tirolo. Mainardo II di Tirolo-Gorizia.</i>	
<i>Margareta e la cessione della contea agli Asburgo.</i>	
Sotto gli Asburgo	39
<i>Le guerre contro gli Svizzeri.</i>	
<i>I duchi Federico "Tascavuota" e Sigismondo il "Danaroso".</i>	
<i>Trento tra sommosse e roghi.</i>	
<i>La figura di Oswald von Wolkenstein.</i>	
Gaismayr e la guerra contadina	47
<i>Il Tirolo al centro dell'impero: Massimiliano I e Carlo V.</i>	
<i>Le miniere tirolesi. La rivolta contadina del 1525.</i>	
<i>Il concilio di Trento. La corte di Innsbruck nel Seicento.</i>	
<i>L'arciduchessa Claudia de' Medici.</i>	

Tra riforme e insurrezioni	55
<i>Le riforme di Maria Teresa e del figlio Giuseppe II.</i>	
<i>La Rivoluzione francese e il dominio napoleonico.</i>	
<i>L'insurrezione anti-bavarese di Andreas Hofer del 1809 e il ritorno dell'Austria.</i>	
Le lotte nazionali	63
<i>Il Congresso di Vienna.</i>	
<i>I moti del 1848 e le guerre d'indipendenza italiane.</i>	
<i>L'imperiale e regia monarchia.</i>	
<i>L'industrializzazione e le novità politiche ed economiche.</i>	
<i>Il Tirolo e le lotte nazionali. La figura di Cesare Battisti.</i>	
Tra due guerre mondiali	71
<i>La "grande guerra". L'annessione del Tirolo meridionale all'Italia.</i>	
<i>Ettore Tolomei. La politica fascista in Alto Adige.</i>	
<i>Le opzioni del 1939. La seconda guerra mondiale.</i>	
<i>L'occupazione nazista (1943-1945).</i>	
Il cammino dell'Autonomia	83
<i>L'accordo di Parigi e il primo statuto d'Autonomia.</i>	
<i>La crisi della Regione e il "Los von Trient".</i>	
<i>La tensione e gli attentati.</i>	
<i>Il "pacchetto" e il secondo statuto di Autonomia.</i>	







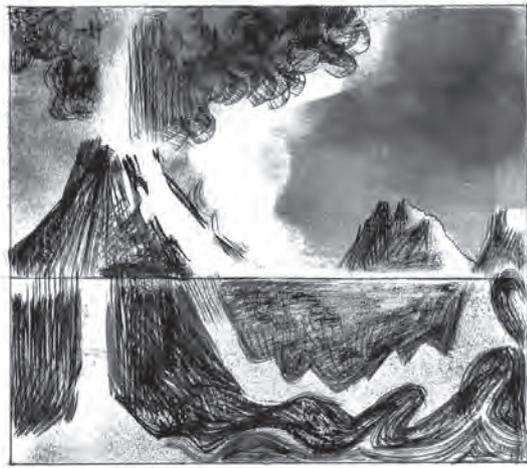
IO PRIMA NON C'ERO... FORSE DORMIVO...

SE PROVI A IMMAGINARE UN CONFRONTO FRA LA DURATA DEL PASSATO CHE CERCHIAMO DI CONOSCERE ATTRAVERSO LE TESTIMONIANZE SCRITTE O I REPERTI ARCHEOLOGICI E LA DURATA DI QUELLO PRECEDENTE, TI ACCORGI CHE IL PRIMO COPRE SOLO UN SEGMENTO PICCOLISSIMO, IRRILEVANTE. IL LUNGHISSIMO PROCESSO DI EVOLUZIONE DELLA TERRA HA PORTATO ALLE CONDIZIONI NECESSARIE PERCHÉ SI POTESSE SVILUPPARE LA VITA COME LA CONOSCIAMO.

QUESTI FOSSILI, CHE SI TROVANO FREQUENTEMENTE NELLE NOSTRE ALPI, SONO I PRIMI "DOCUMENTI" DELLA NOSTRA STORIA. CI PARLANO DI COME MILIONI DI ANNI FA ANCHE QUESTO TERRITORIO FOSSE RICOPERTO DAL MARE.

ALLA LUCE DEL SOLE LE MONTAGNE DA UN LATO ACCELERARONO IL PROCESSO DI SOLIDIFICAZIONE, DALL'ALTRO SUBIRONO, SOPRATTUTTO NEI PUNTI PIÙ DEBOLI, L'AZIONE CORROSIVA DEGLI AGENTI ESTERNI (PIOGGE, VENTO ETC.). PUOI VEDERNE GLI EFFETTI NELL'ASPETTO FRASTAGLIATO CHE OFFRE IL NOSTRO PAESAGGIO.

LE ALPI EMERSERO IN SEGUITO A MOVIMENTI TETTONICI E SUBIRONO ANCHE L'EFFETTO DI ERUZIONI VULCANICHE E SEDIMENTAZIONE DI DEPOSITI CHE FORMARONO MASSE ROCCIOSE CHE SI SOVRAPPOSERO AL MANTO PRIMITIVO.



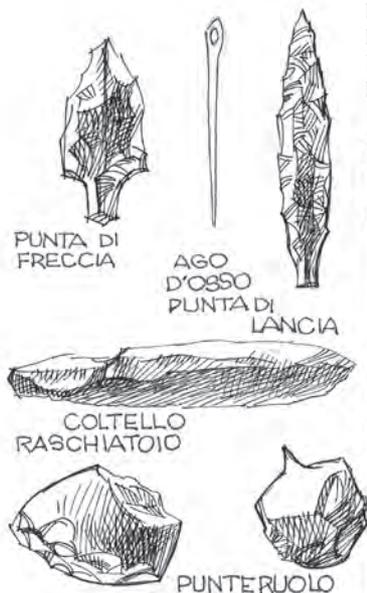
NELL'EPOCA QUATERNARIA LE ALPI FURONO MODELLATE ANCHE DALLE FASI DI GLACIAZIONE. NON SOLO LE MONTAGNE MA ANCHE I FONDIVALLE FURONO COPERTI DA UNO STRATO DI GHIACCIO DI CENTINAIA DI METRI DI ALTEZZA. DIVERSE VOLTE I GHIACCIAI SI RITIRARONO E ALTRETTANTE TORNARONO.



MAN MANO CHE, A PARTIRE DA 15-10 MILA ANNI FA, COMINCIÒ LA LORO ULTIMA REGRESSIONE, APPARVERO NELLE VALLI ALPINE I PRIMI GRUPPI UMANI. SI SPINGEVANO FIN QUI PER CACCIARE, DANDO LUOGO A PICCOLI INSEDIAMENTI, A VOLTE STAGIONALI, A VOLTE PIÙ STABILI E COMPLESSI. UTILIZZAVANO RIFUGI NATURALI: CAVERNE, GROSSI MASSI DI FRANA ETC.



IL FATTO CHE I GHIACCIAI FOSSERO ANCORA ESTESI IMPEDÌ FORSE GRANDI E STABILI INSEDIAMENTI IN ETÀ PALEOLITICA E MESOLITICA. PROPRIO A UN GHIACCIAIO (QUELLO DEL SIMILAUN) DOBBIAMO PERÒ UNA SCOPERTA PRESSOCHÉ UNICA, CHE NEL 1991 HA SUSCITATO MOLTA SENSAZIONE IN TUTTO IL MONDO: LA CONSERVAZIONE DI UN UOMO DELLA PRIMA ETÀ DEL RAME.



OLTRE ALL'OTTIMO STATO DI CONSERVAZIONE, CHE PERMETTERÀ DI EFFETTUARE RICERCHE SULLE CARATTERISTICHE SOMATICHE E SUL PATRIMONIO GENETICO, I BRANDELLI DI VESTIARIO, I RESIDUI DELL'ARMAMENTO E DELL'EQUIPAGGIAMENTO PORTERANNO NUOVE CONOSCENZE SUL RUOLO DI QUESTO TERRITORIO NELLA PREISTORIA. ERA UN CACCIATORE? UN CERCATORE DI METALLI? ERA SOLO? PERCHÉ SI ERA SPINTO FIN LASSÙ? GLI ARCHEOLOGI SONO IMPEGNATI A RISOLVERE QUESTI E ALTRI INTERROGATIVI.



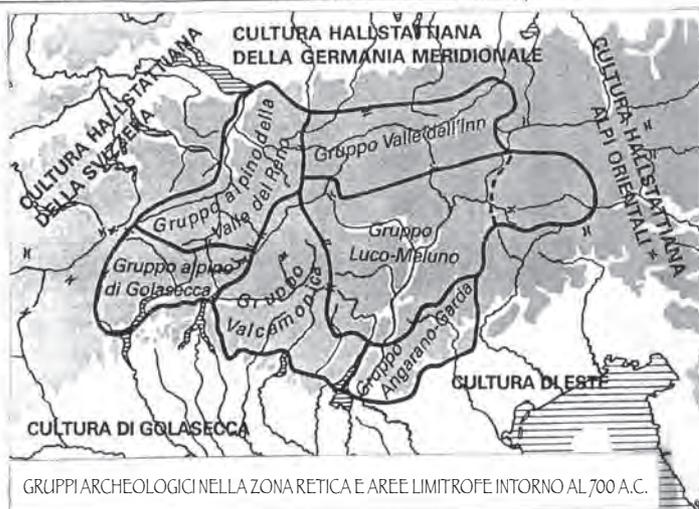
È SOPRATTUTTO CON LA LAVORAZIONE DEI METALLI (ETA DEL RAME, BRONZO E INFINE DEL FERRO) CHE L'AREA DIVENNE IMPORTANTISSIMA PER I SUOI GIACIMENTI. DA OGNI DIREZIONE GIUNSERO GRUPPI CHE DIEDERO INIZIO A VERI E PROPRI INSEDIAMENTI ALPINI. CARATTERISTICO FU L'INSEDIAMENTO PALAFITTICOLO, LE CUI TRACCE RIMANGONO IN DIVERSI LAGHI.



UN POPOLO MISTERIOSO

GLI STORICI ANTICHI INDICAVANO COL NOME DI "RAETIA" UNA LARGA FASCIA DEL TERRITORIO ALPINO, DELIMITATO A SUD DAL LAGO MAGGIORE E DAL PIAVE, A NORD DAL LAGO DI COSTANZA E DALLA BASSA VALLE DELL'INN.

GLI ARCHEOLOGI INTENDONO CON IL CONCETTO DI "CULTURA" L'INSIEME DEGLI ASPETTI TIPICI DI UN POPOLO, O DI GRUPPI, CHE SI MANIFESTANO IN OGGETTI MANUFATTI O ABITUDINI. LA VARIETÀ DELLE "CULTURE" INDIVIDUATE NELLA NOSTRA REGIONE INDICA CHE ESSA FU TEATRO DI MIGRAZIONI E CONTATTI CON IL NORD E IL SUD: I VALICHI ALPINI DIVENTARONO PRESTO PASSAGGI OBBLIGATI DEL PRIMO COMMERCIO EUROPEO.



ALCUNI FACEVANO DISCENDERE I RETI DAGLI ETRUSCHI. UN GRUPPO DI QUESTI ULTIMI, IN FUGA DALLA VALLE PADANA A CAUSA DELL'INVASIONE CELTICA (CIRCA 400 A.C.), SI SAREBBE PORTATO NEL TERRITORIO ALPINO, GUIDATO DAL LORO CAPO "RETO". SECONDO ALTRI IL NOME DERIVEREBBE DAL CULTO DELLA DEA "REITIA". STUDI RECENTI MOSTRANO CHE SI TRATTAVA DI UN INSIEME DI POPOLAZIONI DIVERSE, SOGGETTE A VARIE INFLUENZE: LIGURI, VENETE, ETRUSCHE, CELTICHE.



LA SCRITTURA RETICA NEI REPERTI FINORA TROVATI EVIDENZIA DIVERSI ALFABETI: DI BOLZANO-S. ZENO, LUGANO, SONDRIO-VAL CAMONICA, MAGRÉ. IN TUTTE QUESTE VARIANTI ESSA È COMUNQUE APPARENTATA A QUELLA DEGLI ETRUSCHI, LA CUI CULTURA FUNGEVA DA MEDIAZIONE, ESSENDO ESSI STANZIATI IN GRAN PARTE DELLA VALLE PADANA.



ALFABETO ETRUSCO DI BOLZANO

IL VINO RETICO ERA APPREZZATO DAI ROMANI E I POETI LO CELEBRANO IN MOLTI BRINDISI.



IO CATULLO POETA, CINTO LE GIOVANELLE TEMPIE BRINDO CON VINO RETICO.



MERCANTE RETICO

QUANDO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE ALL'EGEMONIA ETRUSCA SI SOSTITUÌ QUELLA ROMANA, CONTINUARONO I COMMERCII ATTRAVERSO LE ALPI. DA SUD ARRIVAVANO PRODOTTI PER QUELL'EPOCA "DI LUSO": CERAMICA, OLIO, VETRO, SPEZIE. IN CAMBIO I RETI POTEVANO ESPORTARE LARGAMENTE MANUFATTI IN METALLO, LEGNO, CARNE, BESTIAME, PELLI.



L'ECONOMIA RETICA, NONOSTANTE LE INCURSIONI RICORRENTI DELLE POPOLAZIONI CELTICHE, ERA DUNQUE SOLIDA. L'AGRICOLTURA PRODUCEVA CEREALI (FARRO, FRUMENTO, ORZO) E LEGUMINOSE (SOPRATTUTTO FAVE) OLTRE ALLA RACCOLTA DI FRUTTI SELVATICI.



LA SPEDIZIONE RETICA

LUNGO LE VALLI ALPINE PENETRAVANO SPESSO LE INCURSIONI DEI CELTI (GALLI), CHE IRROMPEVANO NELLA PIANURA PADANA ASSALENDO I RICCHI CENTRI ROMANI. GENERALIZZANDO L'IDENTITÀ DI QUESTI INCURSORI DA NORD, NACQUE COSÌ DA PARTE ROMANA LA FIGURA DEL GUERRIERO RETICO TRUCE E FEROCO. LA LORO CRUDELTÀ LI SPINGEVA, SECONDO CASSIO DIONE, A UCCIDERE I NASCITURI DEI NEMICI NEL GREMBO DELLE MADRI.

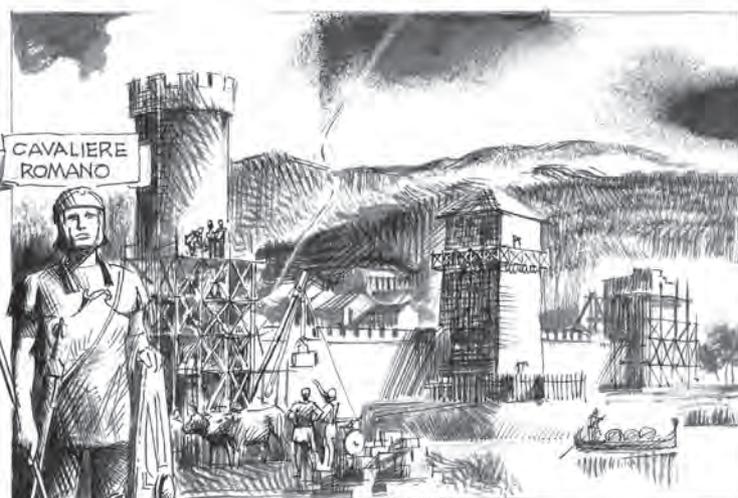


SARÀ UN MASCHIO: UCCIDETELO ORA! O SARÀ LUI A UCCIDERE I VOSTRI FIGLI!

VI ERANO GIÀ STATE SPEDIZIONI ROMANE (AD ES. QUELLA CONTRO I CIMBRI DEL 102-1 A.C.) MIRATE A RESPINGERE QUESTE INCURSIONI E RENDERE PIÙ SICURA LA GALLIA CISALPINA. NEL 37 A.C. IL GENERALE MUNAZIO PLANCO, RAFFORZATO IL PRESIDIO DI TRIDENTUM (TRENTO), GIÀ MUNICIPIO ROMANO, SI SPINGE IN AZIONI DI RASTRELLAMENTO FINO FORSE A TERMENO. VERSO IL 24 A.C. L'IMPERATORE AUGUSTO INVIA A TRENTO IL LEGATO MARCO APPULEIO CHE RAFFORZA LE DIFESE.



CAVALLERIA ROMANA IN ESPLORAZIONE.



DALL'ALTO DEI LORO CASTELLIERI I GUERRIERI RETICI OSSERVAVANO L'AVANZATA DEI PRESIDII ROMANI CHE COMINCIAVANO A CONTENDERE IL CONTROLLO DEI PASSI ALPINI. SI AVVICINAVA IL MOMENTO DELLO SCONTRO.



NEL 16 A.C. AUGUSTO INCARICÒ I FIGLI ADOTTIVI TIBERIO E DRUSO DI UNA VASTA OPERAZIONE A TENAGLIA. DA LIONE TIBERIO DOVEVA MUOVERE VERSO IL LAGO DI COSTANZA; DA SUD DRUSO DOVEVA RISALIRE LE VALLI DELL'ADIGE E DELL'ISARCO PER CONGIUNGERSI COL FRATELLO.



DRUSO AVEVA ALLORA 22 ANNI. GLI SCRITTORI E POETI LATINI NE TRAMANDARONO UN'IMMAGINE LEGGENDARIA E PIENA DI RIMPIANTO PER LA SUA MORTE PREMATURA. VIGOROSO, DI BELL'ASPETTO E INGEGNO VIVACE, ESTROVERSO E AMATO DA TUTTI; SU DI LUI POSAVANO FORSE LE SPERANZE PATERNE DI SUCCESSIONE



QUELLA RETICA ERA LA SUA PRIMA IMPORTANTE SPEDIZIONE E DRUSO VOLLE PREPARARLA CON CURA. LE AVANGUARDIE DEL SUO ESERCITO PENETRARONO LUNGO LA VALLE DELL'ADIGE, PER STUDIARE I LUOGHI, LA POSIZIONE DEI CASTELLIERI DA ESPUGNARE, E PER RAFFORZARE I PRESIDI.

NELLA PRIMAVERA DEL 15 A.C. IL GIOVANE GENERALE ALLA TESTA DELLE SUE LEGIONI SI AFFACCIA SULLA CONCA DI CONFLUENZA DELL'ISARCO E DEL TALVERA NELL'ADIGE.



A QUELL'EPOCA I FONDIVALLE ERANO PALUDOSI E IL CAMMINO DEI FANTI, DEI CAVALIERI, DEI CARRI CON IL VETTOVAGLIAMENTO ERA DIFFICOLTOSO. TRA I NUMEROSI PONTI CHE FECE COSTRUIRE IL CONDOTTIERO È FAMOSO QUELLO PRESSO BOLZANO, CHE PORTÒ IL SUO NOME: "PONS DRUSI".



ESSO VENIVA INDICATO SUGLI "ITINERARIA", LE CARTE STRADALI DELL'EPOCA, TRA "ENDIDAE" (PRESSO EGNA) E "SUBLAVIO" (TRA COLMA E SABIONA). SULLA POSIZIONE DI QUESTO PONTE LE IPOTESI SONO VARIE (CARDANO, VIRGOLO, CASTEL FIRMIANO ETC.).

IPOTESI SULLA POSIZIONE DEL PONS DRUSI PRESSO BOLZANO



FIN QUI LA MARCIA ERA STATA RELATIVAMENTE FACILE, MA LUNGO LA VAL D'ISARCO I RETI ATTACCARONO.



LA LEGGENDA VUOLE CHE GLI SCONTRI FOSSERO DURISSIMI E CHE LO STESSO DRUSO, QUANDO VEDEVA CHE LE SORTI VOLGEBANO AL PEGGIO, SI GETTASSE A CAVALLO NELLA MISCHIA, INCITANDO I SUOI CON L'ESEMPIO.



DOPO QUESTE VITTORIE LA VIA VERSO IL BRENNERO ERA APERTA. DRUSO LA PERCORSE TUTTA SCONFIGGENDO DEFINITIVAMENTE I BREUNI E I GENAUNI.

POI TORNÒ A DAR MANFORTE AI SUOI LUOGOTENENTI CHE, ATTRAVERSO LA VAL D'ADIGE E LA VENOSTA, CERCAVANO DI APRIRE LA VIA VERSO PASSO RESIA. ANCHE I VENOSTES DOVETTERE LASCIARE IL PASSO. ALTRE OPERAZIONI MINORI RIGUARDARONO LE VALLE LATERALI.



DRUSO GIUNSE IN TEMPO ALL'APPUNTAMENTO COL FRATELLO E INSIEME, CON UN'ALTRA DURISSIMA BATTAGLIA, AFFRONTARONO I VINDELICI. LA SPEDIZIONE PROSEGUI VERSO NORD MA ORMAI IL CONTROLLO ROMANO SULLE VIE PRINCIPALI DELLA RAETIA ERA UN FATTO COMPIUTO.

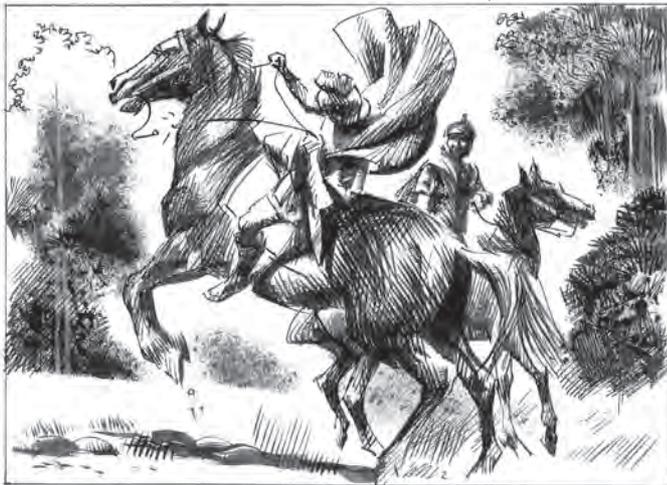
SI TRAMANDA CHE AUGUSTO, PER EVITARE RIBELLIONI, FECE DEPORTARE PARTE DELLA POPOLAZIONE LOCALE MASCHILE, PROBABILMENTE ARRUOLANDOLA. LA RAETIA FU TRASFORMATA IN PROVINCIA. I SENTIERI PREESISTENTI VENNERO MIGLIORATI E CON L'ECCELLENTE TECNICA ROMANA SI SVILUPPÒ LA RETE STRADALE. NEI SECOLI SEGUENTI LA ROMANIZZAZIONE SI SVOLSE PACIFICAMENTE. GRANDI APPEZZAMENTI DI TERRENO FURONO ASSEGNATI AI VETERANI, DA CUI DERIVARONO NUMEROSI "TOPONIMI PREDIALI", COME APPIANO, CORNAIANO, VILPIANO ETC.



SEZIONE DI STRADA ROMANA

LEGIONARIO ROMANO CHE DEPOSTE LE ARMI PONE MANO ALLA "GROMA": STRUMENTO PER ORIENTARE IL TRACCIATO DELLE VIE E DEI CONFINI. F

E DRUSO? L'ABBIAMO LASCIATO CON LE SUE SPEDIZIONI NEL CUORE DELLA GERMANIA. CON LUI LA SORTE FU TRAGICA E BEFFARDA. NELL'ESTATE DEL 9 A.C., CADENDO ACCIDENTALMENTE DA CAVALLO, SI FRATTURA UNA GAMBA. DOPO ESSERE SOPRAVVISSUTO A TANTI COMBATTIMENTI, MUORE COSÌ, PER INFIAMMAZIONE.



TIBERIO ACCORRE APPENA IN TEMPO PER VEDERSI MORIRE IL FRATELLO TRA LE BRACCIA. ALLA MORTE DI AUGUSTO SARÀ LUI A DIVENTARE IMPERATORE. CON RIMPIANTO DI MOLTI.



IL CORPO DI DRUSO VIENE TRASPORTATO DALLA GERMANIA A ROMA, RIDISCENDENDO QUELLE VALLI CHE POCHE ANNI PRIMA AVEVA ESPUGNATO. LUNGO TUTTO IL PERCORSO LE POPOLAZIONI GLI RENDONO OMAGGIO, ACCENDENDO DI NOTTE LE FIACCOLE. LO SCRITTORE LATINO SENECA DIRÀ CHE QUEL CORTEO ASSOMIGLIAVA PIÙ A UN TRIONFO CHE A UN FUNERALE.



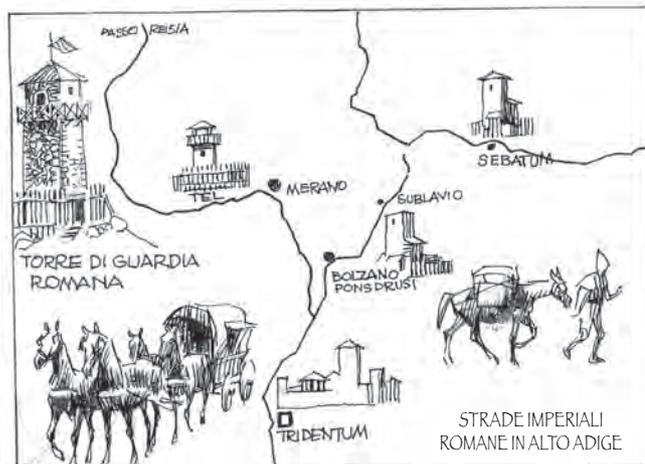
IL CRISTIANESIMO

L'EREDITÀ PIÙ PREZIOSA CHE I ROMANI LASCIARONO ALLA REGIONE FU LA RETE STRADALE. LA VIA PRINCIPALE DALLE COSTE DELL'ADRIATICO, ATTRAVERSO LA VALSUGANA, LA VAL D'ADIGE E LA VAL VENOSTA, PASSAVA LE ALPI PORTANDO AD AUGUSTA: PIÙ DI 500 KM DI LUNGHEZZA.



AGRICOLTURA, LEGNAME E MINIERE ERANO ALLA BASE DELL'ECONOMIA DEI COLONI CHE SI STANZIARONO. ATTRAVERSO LE VALLI ATEesine ERANO POSSIBILI GLI SCAMBI ECONOMICI, CULTURALI

OLTRE AL MUNICIPIUM DI TRENTO IL TERRITORIO NON EBBE PERÒ GRANDI CENTRI ABITATI. SORSERO STATIONES, DAZI, POSTE. LA X REGIONE D'ITALIA ("VENETIA ET HISTRIA") CONFINAVA CON LA "RAETIA" ALL'IMBOCCO DELLA VENOSTA E A SUBLAVIO, IN VAL D'ISARCO, CON IL "NORICUM": QUESTO COMPRENDEVA LA VAL PUSTERIA, LA CUI STRADA (CHE PORTAVA AD AGUNTUM) ERA PRESIDATA DAI CENTRI DI LITTAMUM E SOPRATTUTTO DI SEBATUM.



E ANCHE RELIGIOSI. I NUOVI ARRIVATI, SOPRATTUTTO LEGIONARI, AGGIUNSERO AI CULTI PREEsISTENTI SUL TERRITORIO NUOVI CULTI, ISTITUZIONALI (TRIADE CAPITOLINA, MERCURIO, DIANA) E ADDIRITTURA ORIENTALI (ISIDE E MITRA).



A PARTIRE DAGLI EDITTI DI COSTANTINO (313 D.C.) E DI TEODOSIO (391 D.C.) ANCHE IL CRISTIANESIMO SI AFFACCIA NELLA REGIONE. VIGILIO, ORDINATO VESCOVO DI TRENTO, VIENE MANDATO DA SANT'AMBROGIO DI MILANO AD EVANGELIZZARE QUESTE VALLI. SARÀ LUNGA E DIFFICILE IMPRESA SUPERARE LA RESISTENZA DEL PAGANESIMO.



MANDA A EVANGELIZZARE L'ANACINIA I SUOI TRE DIACONI CAPPADOCI, SISINIO, MARTIRIO E ALESSANDRO. VENGONO MARTIRIZZATI E SUL LUOGO DEL LORO SACRIFICIO SORGERÀ LA BASILICA DI SANZENO.

... QUESTO E' COLUI CHE E' VENUTO CON ACQUA E CON SANGUE: CRISTO GESU'...



VIGILIO CONTINUA INSTANCABILE LA SUA MISSIONE COSTRUENDO CHIESE, BATTEZZANDO, ABBATTENDO I SIMBOLI PAGANI.



IO TI BATTEZZO NEL NOME DEL PADRE...

FINCHÉ NEL 405 IN VAL RENDENA SEGUE LA SORTE DEI SUOI DIACONI, ALMENO SECONDO LA TRADIZIONE. VIENE ASSALITO DALLA POPOLAZIONE CON PIETRE E BASTONI. MA ORMAI L'OPERA DI EVANGELIZZAZIONE È COMPIUTA. NEI SECOLI SUCCESSIVI SI CONSOLIDERANNO LE DIOCESI DI TRENTO, COIRA E SABIONA/ BRESSANONE.



NUOVI POPOLI



CAVALIERI ALEMANNI

V SEC. D.C.:
GIÀ DA TEMPO IN CRISI, L'IMPERO ROMANO D'OCCIDENTE È SCOSSO DALLE INCURSIONI DI ALEMANNI, VANDALI, GOTI E DEGLI UNNI DI ATTILA (IL "FLAGELLO DI DIO"), PROVENIENTI DA EST. LA STESSA CITTÀ DI ROMA È STATA SACCHEGGIATA. LA CAPITALE È STATA SPOSTATA A MILANO E POI A RAVENNA. I CONTATTI DELLE PROVINCE CON IL CENTRO SI VANNO ALLENTANDO.

GOTO

GLORIA A TEODORICO RE!

DOPO LA BREVE PARENTESI DI ODOACRE, GENERALE ERULO, CHE SI PROCLAMA RE D'ITALIA (476 D.C.), È LA VOLTA DI TEODORICO, IL GRANDE RE DEGLI OSTROGOTI.

VIVA IL RE!
VIVA IL RE!

DURANTE IL SUO REGNO (493-526), INSEDIATOSI A VERONA, AMMINISTRÒ SAGGIAMENTE LA PENISOLA, FAVORENDO LA CONVIVENZA TRA ROMANI E GOTI E L'ECONOMIA, CHE FINALMENTE CONOBBE UN PERIODO DI PACE.



TEODORICO.



TRENTO FU ORDINATA IN DUCATO. VENNERO COSTRUITE FORTIFICAZIONI PER PROTEGGERE L'ENTRATA ALLA PIANURA PADANA.



I LATINI E I GOTI DI TRENTO FORTIFICHERANNO IL COLLE DELLA VERRUCA CHIAVE DELLA PROVINCIA



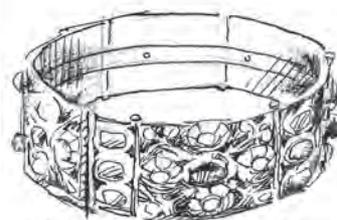
ARCIERE BIZANTINO

DOPO UNA DEVASTANTE GUERRA DURATA VENT'ANNI, AL DOMINIO GOTO SUCCEDETTE QUELLO BIZANTINO. NARSETE, INVIATO IN ITALIA DALL'IMPERATORE DI COSTANTINOPOLI, RESPINSE GOTI E FRANCHI AL DI LÀ DELLE ALPI. NELL'ULTIMA BATTAGLIA MORÌ IL VALOROSO RE GOTO TEIA.

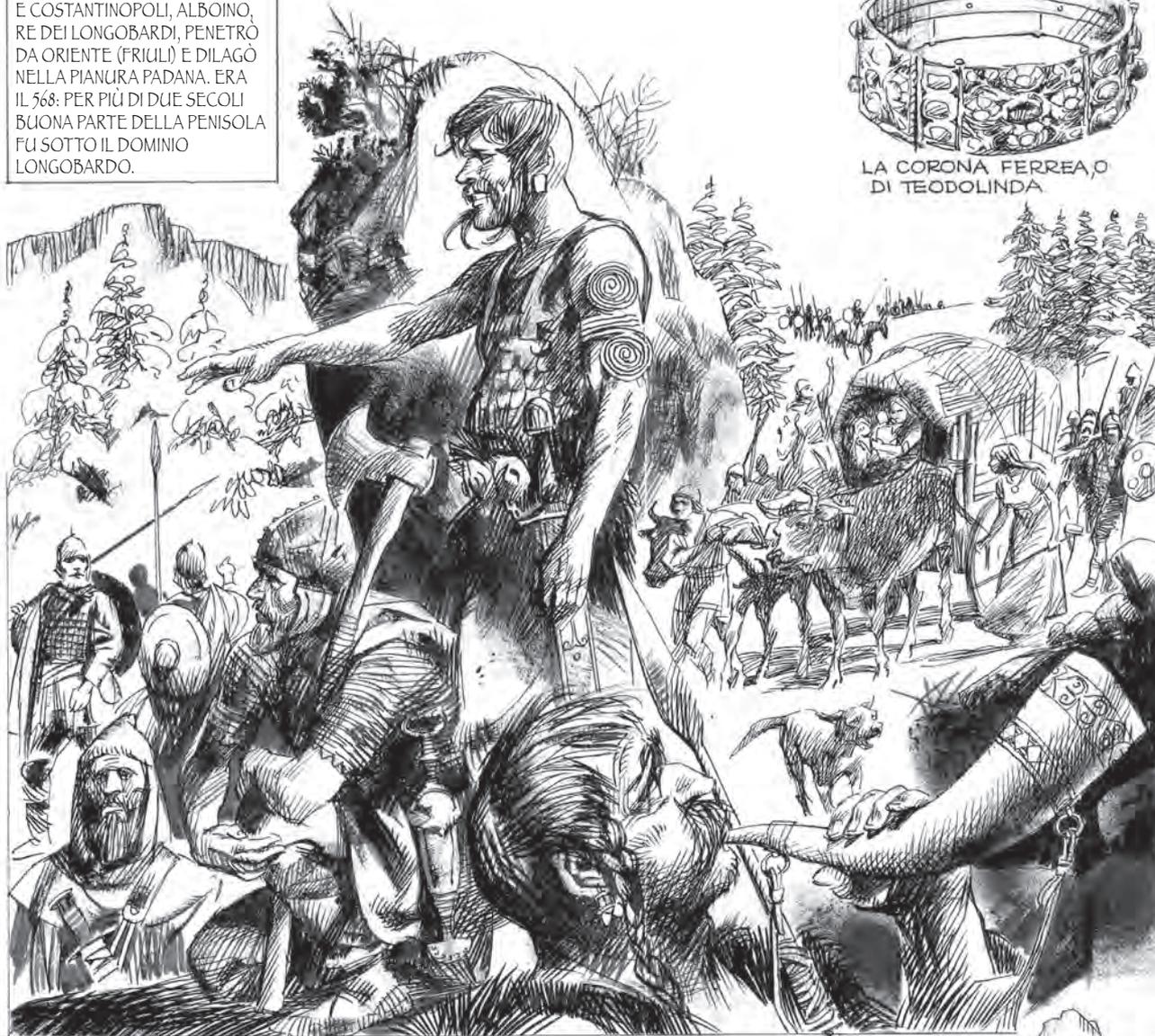


APPROFITTANDO DI CONTRASTI TRA RAVENNA E COSTANTINOPOLI, ALBOINO, RE DEI LONGOBARDI, PENETRÒ DA ORIENTE (FRIULI) E DILAGÒ NELLA PIANURA PADANA. ERA IL 568: PER PIÙ DI DUE SECOLI BUONA PARTE DELLA PENISOLA FU SOTTO IL DOMINIO LONGOBARDO.

I LONGOBARDI



LA CORONA FERREA, O DI TEODOLINDA



COSTUMI LONGOBARDI

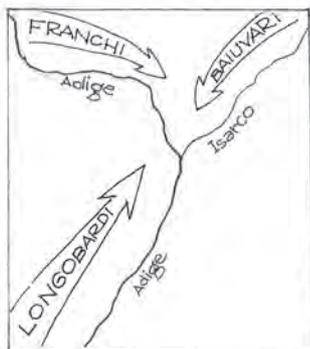


PAVIA ERA LA CAPITALE DOVE RISIEDEVA IL RE, MA L'AMMINISTRAZIONE E LA DIFESA DEI DIVERSI TERRITORI VENNE AFFIDATA A VARI DUCHI, IL CUI POTERE ERA MOLTO FORTE. EVINO FU IL PRIMO DUCA LONGOBARDO DI TRENTO. STRINSE ALLEANZE E MATRIMONI CON I BAVARI, CHE SI INSEDIARONO NELLA PARTE SUPERIORE DELLE VALLI DELL'ADIGE E DELL'ISARCO). DIVERSE INFLUENZE SI SOVRAPPOSERO COSÌ IN REGIONE ALLA BASE RETO-ROMANA, CHE CONTINUÒ A LUNGO A PERSISTERE (ESEMPIO È LA LINGUA LADINA).



I BAVARI SCENDONO LA VAL D'ISARCO

MA DA OVEST INCOMBE UN ALTRO PERICOLO: I BELLICOSI FRANCHI, ALLEATI DEI BIZANTINI. VERSO IL 575 OCCUPANO "ANAGNIS" E MINACCIANO IL DUCATO LONGOBARDO DI TRENTO. INTERVIENE RAGILONE, LUOGOTENENTE DI EVINO, CHE METTE A FERRO E A FUOCO IL BORGO.



IL FRANCO CRAMNICH TAGLIA LA STRADA ALLA RITIRATA DEI LONGOBARDI E LI VINCE AI CAMPI ROTALIANI. RAGILONE RIMANE UCCISO.



È LA VOLTA DI TRENTO. I FRANCHI LA SACCHEGGIANO. CRAMNICH PERÒ COMPIE LO SBAGLIO DI TRATTENERVISI TROPPO A LUNGO. È RAGGIUNTO DA EVINO, CHE LO INSEGUE LUNGO LA VAL D'ADIGE, SCONFIGGENDOLO A SALORNO.

ADDOSSO, I FRANCHI FUGGONO!



AUTARI E TEODOLINDA

NEL 590 UN'ALTRA SPEDIZIONE FRANCA DISTRUGGE 10 CASTELLI NELLA VALLE DELL'ADIGE. COME SI POTEVA, A DIFESA DEI CONFINI SETTENTRIONALI, RAFFORZARE L'ALLEANZA COI BAVARI? EVINO, OLTRE CHE UN BUON CONDOTTIERO, ERA UN FINE DIPLOMATICO. FU L'ARTEFICE DEL MATRIMONIO TRA IL RE DEI LONGOBARDI AUTARI E LA PRINCIPESSA BAVARA TEODOLINDA.

QUI FA TROPPO CALDO INVECE... SPERIAMO IN QUESTI DUE!



IL MATRIMONIO (FORSE CELEBRATO NEI PRESSI DI ALA), OLTRE CHE ALL'ALLEANZA TRA I DUE POPOLI, CONTRIBUÌ ALLA DIFFUSIONE DEL CATTOLICESIMO FRA I LONGOBARDI (SEGUACI DELL'ARIANESIMO). L'AZIONE DI TEODOLINDA, FERVENTE DEVOTA DELLA CHIESA ROMANA, CONTRIBUÌ A "LATINIZZARE" UN PO' I DOMINATORI DELLA PENISOLA.

CON UN ALTRO MATRIMONIO NEL 770 LE CONTEE DI BOLZANO E MERANO VENNERO DATE AI BAVARI, COME DOTE DELLA FIGLIA DI DESIDERIO RE DEI LONGOBARDI, ANDATA IN SPOSA A TASSILONE, DUCA DI BAVIERA. MA UN ALTRO MATRIMONIO, O MEGLIO IL SUO SCIoglIMENTO, DOVEVA ESSERE LA SCINTILLA DELLA ROVINA DEI LONGOBARDI. ERMENGARDA, RIPUDIATA, VIENE RIMANDATA DA CARLO, RE DEI FRANCHI, AL PADRE DESIDERIO.



GUERRIERO FRANCO

LA GUERRA HA OVVIAMENTE ALTRE CAUSE: L'ESPANSIONE FRANCA E L'APPOGGIO DEL PAPA A CARLO, CONTRO LE MIRE LONGOBARDE SUI TERRITORI DELLA CHIESA.



I FRANCHI AGGIRARONO LE FORTIFICAZIONI LONGOBARDE NELLE ALPI OCCIDENTALI, PIOMBANDO ALLE SPALLE DEI NEMICI E SPEZZANDO LA LORO RESISTENZA. DOPO LUNGO ASSEDIO CADDERO VERONA E PAVIA. DESIDERIO, FATTO PRIGIONIERO, FU CONDOTTO IN FRANCIA DOVE MORÌ IN UN CONVENTO.



A cura di **Oswaldo Pallozzi** e **Carlo Romeo**

DOLOMITI

il paesaggio nella leggenda

Le leggende di **Karl Felix Wolff** illustrate da **Giorgio Trevisan**

Dal giardino incantato di Re Laurino alle infelici storie d'amore di Soreghina e Mano di ferro, dai fiori di Lagorai all'ondina del lago di Carezza: il fascino delle leggende dolomitiche elaborate oltre un secolo fa da Karl Felix Wolff ha superato indenne lo scorrere del tempo, rimanendo costante fonte di ispirazione per letterati e artisti. Undici tra quelle famose leggende rivivono in questo volume nella raffinata interpretazione di uno dei più grandi illustratori europei, Giorgio Trevisan, che col suo delicato segno riesce a trasmetterne gli echi più profondi, tra nostalgia e incanto.



ISBN 978-88-6876-272-8

www.athesia-tappeiner.com
casa.editrice@athesia.it



Grazie al fascino delle tavole di un vero maestro dell'illustrazione qual è Giorgio Trevisan, il volume invita a conoscere le più importanti vicende di un territorio (corrispondente all'attuale Alto Adige-Südtirol) che sin dalla preistoria ha svolto un ruolo di "cerniera" per i contatti, le influenze e gli incontri tra Nord e Sud dell'Europa. Un racconto illustrato in cui sfilano i più famosi personaggi e avvenimenti, riguardo ai quali talvolta storia e leggenda si sono intrecciate: dall'uomo del Similaun (alias Ötzi) ai "misteriosi" Reti e alle imprese di Druso, dai Longobardi e Bavari alle figure di principi vescovi, conti e contesse di Tirolo, duchi e arciduchesse d'Asburgo, dal "ribelle" Michael Gaismayr all'eroe tirolese per eccellenza Andreas Hofer, fino alle drammatiche vicende della storia contemporanea, tra guerre, annessioni e contese nazionali.



ISBN 978-88-6876-269-8



9 788868 762698

athesia-tappeiner.com

18 € (I/D/A)